

STAMPA SERA

lunedì sport
23 ottobre 1989

Milan arretrante, Roma in difesa: decide all'82' il centravanti olandese

Con Bosten felice il piccolo

Tanti fischi, meritati, all'arbitro D'Elia

MILAN

G. GALLI	7
TASSOTTI	6,5
SALVATORI	6
FUSER	5,5
(73' STROPPA)	5v
MALINI	6,5
BARESI	6
SIMONE	6,5
(46' BORGONOV)	5,5
ANCELOTTI	7
VAN BASTEN	7
DONADONI	6,5
EVANI	6,5
AL. SACCHI	6,5

Ref: 82' Van Basten.
Ammoniti: 40' Bare.
Spettatori: paganti 15.323, incasso 330.921.000 lire; abbonati 41.570, quota 1.215.711.288 lire.

ROMA

CERVONE	6,5
TEMPESTILLI	6
NELA	6
PELLEGRINI	6
BERTHOLD	6
COMI	6
DESIRI	6
GEROLINI	6,5
VOELLER	6
DI MAURO	5,5
RIZZITELLI	5,5
(84' CONTI)	5v
AL. RADICE	6

Arbitro: D'ELIA 5,5



Van Basten il conquistatore. Con questo colpo di testa l'attaccante rossonerò ha dato la vittoria al Milan

MILANO
DAL NOSTRO INVIATO

Roma antisportiva perché si schiera in dieci nella propria meta campo? E' la tesi, ardita, di Berlusconi associato dalla prospettiva di assistere ad un nuovo pareggio interno da parte della sua squadra dopo l'apparente resurrezione a spese del Real Madrid. In effetti, meriti e demeriti a parte, il rischio c'è stato: soltanto un'invenzione di Van Basten a 8' dalla conclusione ha salvato la domenica dei tifosi milanesi. Un bel tufo con accompagnamento di testa in rete: qualcosa di simile fece contro l'Urss agli Europei. Allora fu più difficile, oggi ha mirta e segnato. Poi Giovanni Galli ha salvato con un paio di prodezze davanti ad una Roma che si era svegliata con eccessivo ritardo.

Cosa poteva fare la squadra di Radice se non difendersi contro un Milan miracolato dal successo spagnolo? C'è riuscito come Manfredonia e Giannini come poteva replicare il gioco dei rossoneri? Infatti si è schierata con gran accortezza davanti a Cervone e passati pochi minuti d'arrembaggio da parte di Ancelotti e compagni ha portato avanti le danze, mirando ad annoiare tutti, avversari e pubblico. C'è riuscito sino al fatidico 82' quando Donadoni ha messo in movimento Evani che dalla sinistra ha crociato in area: Van Basten, lasciato solo da Berthold, ha fatto esplodere San Siro dall'entusiasmo. Il bello è che pochi attimi prima il tabellone dello stadio aveva annunciato il vantaggio del Milan. L'inter con immaginabile tripudio dei sostenitori rossoneri.

Ci sono sempre state squadre vante alla difesa a San Siro e tante ce ne saranno in futuro: nessuno è disposto a vendere a poco prezzo la propria pelle. Le grandi compagnie si evidenziano dal modo con cui battono queste avversarie: le munitarie; il Milan di qualche tempo fa avrebbe imitato l'inter nel senso di travolgere la Roma. Caello di inter aveva qualche

problema fisico e giovanotti che non hanno ancora assimilato la lezione. Buon per Sacchi che la vecchia guardia abbia retto con la solita dignità: a cominciare dall'inesauribile Ancelotti, ora regista, e così propulsore, per finire a Giovanni Galli che è stato impegnato pochissimo ma quando è avvenuto si è trattato di palli-gol, decisivo, prendere o lasciare. Il crescendo di Donadoni, la buona prova di Malini come stopper in collaborazione con Baresi (sabato ad Ascoli non ci sarà: per lui scattava la squalifica), la conferma da parte di Simone. L'è sembrato sbagliato l'avvicinamento con l'opaco Borgonovo la zampata del solito Van Basten (grande avvio, poi un momento di pausa quindi gran finale) sono state le cose migliori da parte di un Milan che ad un certo punto, irretito dalla ragnatela della Roma, sembrava rassegnato al pareggio, a rimandare l'appuntamento con il successo. Tanto che stava subendo anche il nervosismo come dimostra uno scambio di opinione fra Van Basten e Borgonovo che non sembra la punta adatta al gioco manovrato e veloce dei rossoneri. Soltanto l'olandese, con la sua classe, poteva sbloccare questa partita votata apparentemente al pareggio, come auspicava Radice: la differenza l'ha fatta lui e non è la prima volta. L'unica nota opaca della squadra è stata rappresentata da Fuser, che sta diventando il bersaglio dei tifosi così come avveniva puntualmente l'anno scorso con Mussi: Fuser deve imparare a smistare la palla, a non cercare conclusioni avventurose da lunga distanza, insomma a farsi un pochino più furbo. A San Siro non concedono tempo, vogliono subito primi attori e non comprimari. Più di tutti, comunque, è stato D'Elia a imbarcare fischi, quasi sempre meritati. Non si arbitra da lunga distanza e con tanta supponenza.

Giorgio Gandolfi

Duro Berlusconi: «Una Roma così penalizza il calcio»

Viola triste e fatalista: «Milano ci porta male»
E Voeller incita la squadra ad avere più coraggio

MILANO
DAL NOSTRO INVIATO

Berlusconi prima ha sofferto, poi ha tirato un sospiro di sollievo, infine si è arrabbiato. Duro il suo attacco a Roma: «Una squadra così penalizza il calcio» — dice il dottore — e daltronde io non condivido la tattica di una squadra che gioca in trasferta con il solo intento di non perdere gol. La mia filosofia è ben diversa, perché il calcio deve essere soprattutto spettacolo. E mi pare che ancora una volta il risultato abbia premiato chi gioca».

Da Berlusconi a Viola. Anche il presidente romanista non ha voglia di sorridere, ma per altri motivi. Spiega: «Vista la reazione del finale e quelle due palle-gol mi chiedo se non era il caso di osare di più prima. In campo invece ho visto solo una Roma di contenimento, senza una vera manovra e soprattutto senza fantasia. Ci è mancata l'invenzione di Giannini, o quella di Bruno Conti, ma è entrato troppo tardi. Milano ci porta male, ma rispetto alla partita con l'inter ho visto comunque una

Roma ben diversa». Radice non raccoglie la provocazione di Viola. Spiega la partita a suo modo: «Abbiamo giocato una gara molto attenta, mettendo il Milan nella condizione di soffrire in attacco. Loro hanno giocato bene solo nel primo tempo, mentre nella ripresa è venuta fuori la Roma. Purtroppo abbiamo subito il gol proprio mentre giocavamo meglio. Se non ricordo male, i rossoneri sono andati in vantaggio poco dopo che era arrivata la notizia del gol del Napoli. La reazione è stata immediata».

Ancora Radice: «La nostra idea di partenza non era quella di rinunciare a giocare. Contro l'inter abbiamo sbagliato tutto, ma questa volta no. Visto l'andamento della partita abbiamo cercato di non sguizzare il Milan più di tanto, ma quando pensavamo di avere il pareggio a portata di mano, siamo stati castigati». Tre partite, un solo punto. Radice però non piange: «Usciamo da questo campo con pochi punti, ma non mortificanti nel gioco».

Sul volto di Sacchi invece il solito sorriso. A differenza di Berlusconi lui elogia l'avversario, per ingigantire i meriti del Milan: «Ho visto una Roma vivace, attenta, con un forte senso di collaborazione. Quindi è un merito in più per il Milan aver vinto. Siamo partiti benissimo e nei primi venti minuti abbiamo avuto due palle-gol nettissime. Poi, anche per la fatica di coppa, sono venuti meno la brillantezza e il pressing, che sono le nostre prerogative migliori. Avevamo il possesso di palla, ma non avevo mai pericolosi».

Sacchi poi esclama: «Quando si svuotava l'infermeria non avremo più paura di nessuno. I troppi infortuni ci obbligano a continui cambiamenti e questo non ci aiuta. Il Milan paga le assenze ed anche la scarsa forma di giocatori non ancora al massimo come Donadoni e Van Basten». Intanto il Napoli se ne va Sacchi però non ci crede: «Nel nostro campionato le fughe sono sempre difficili. Il Napoli è una grande squadra, ma il Milan al completo può recuperare. Le altre, ovviamente non contano. Ancelotti ammette la sofferenza: «Ho visto una

Dedicato a Filippo Galli

«Questo gol come augurio per una veloce guarigione»

MILANO
DAL NOSTRO INVIATO

Un gol da dedicare a Filippo Galli. L'idea parte da Van Basten che ha ancora sulla coscienza l'infortunio patito dal Milan dell'anno scorso anche se in allenamento che ha mandato lo stopper all'ospedale. «Per colpa mia è andato kappao, adesso voglio dedicargli questa rete con il mio augurio di una pronta guarigione», dice l'olandese che in pochi giorni ha segnato una doppietta importante, prima col Real, ieri con la Roma. «E' il mio primo gol in campionato — continua — ed è importante perché ci permette di restare in corsa. Adesso il Milan non deve farsi distrarre: dobbiamo vincere altre due partite per alimentare le nostre speranze di scudetto».

Come mai una partenza così bella e poi una lunga pausa? «Effettivamente nel primo tempo siamo andati male, meglio nella ripresa. Probabilmente abbiamo risentito dello stizzo

di mercoledì scorso. Io comincio a ritrovare la condizione: ci corra ancora un po' di tempo e poi sarò a posto. Lo stesso vale per altri miei compagni: con Donadoni ed Ancelotti così carichi, possiamo ricostruire il Milan dell'anno scorso anche se l'assenza di Guillit pesa».

In tribuna c'era il mediatore olandese che gestisce il suo contratto assieme a Coster: «Sembro stupito nell'apprendere che un giornale avrebbe «trasferito» Van Basten alla Juventus nella prossima stagione. «Credete che Berlusconi si lascerà scappare Marco?», ha risposto con un sorriso. Lo stesso Van Basten ha aggiunto: «L'anno scorso mi davano al Barcellona, ora, a quanto pare, è il turno della Juventus. E' una notizia inverosimile, io sto bene al Milan e voglio restarci tanto è vero che è stato siglato da tempo un precontratto. Sì, io e Borgonovo in campo ci siamo stuzzicati, colpa del nervosismo. Può succedere, poi negli spogliatoi si torna amici come prima».

[g. gand.]



Berlusconi. Un duro sfogo

VERONA

Al gol di Dezotti risponde Gaudenzi: anche stavolta impegno e coraggio non bastano alla scollata squadra scaligera

Burgnich impone il pari ai disperati di Verona

Tra i grigiorossi esordio di Neffa, lo juventino parcheggiato a Cremona

BAGNOLI SPERA

VERONA. Bagnoli, dopo aver rilevato i progressi compiuti dalla squadra ed essersi disincantato per il mancato successo, non è parso preoccupato per la presenza in tribuna di Giovanni Galeone.

«La mia coscienza è tranquilla — ha esordito negli spogliatoi l'allenatore degli scaligero —. Il Verona mai come contro la Cremonese ha giocato un incontro di grande slancio e mai è riuscito a creare così tante occasioni da gol. La nostra classifica non è ancora del tutto compromessa».

Sull'altro fronte Burgnich è soddisfatto: «Un punto prezioso, meritato, il Verona ha attaccato di più ma anche noi abbiamo saputo creare le nostre occasioni per vincere».



Dezotti, grinta e gol

VERONA. Il Verona ha dato tutto quanto aveva dentro per un pareggio che conferma le sue tribolazioni ed aumenta le nubi sul futuro. L'incontro con la Cremonese era ritenuto il match-verità, capace di indicare se il Verona avesse le armi necessarie per salvarsi. Purtroppo il verdetto è risultato avverso agli uomini di Bagnoli che si sono prodigati al limite dell'esaurimento, senza riuscire ad andare al di là di un pareggio, danneggiati, in fase conclusiva, dall'angoscia che li tormenta, dalla necessità di raggiungere la loro prima vittoria.

A complicare la domenica dei gialloblù è stato Dezotti che al centro con un colpo di testa, appreso quasi casuale, è riuscito ad indirizzare verso la rete veronese un pallonetto che si è infilato sulla sinistra di Bodini nel l'impossibilità di intervenire. Freddati da un gol, apparso evidente con un po' più di atten-

zione, i gialloblù si sono gettati all'assalto costringendo la Cremonese in difesa. Pellegrini, al 9', ha colpito un palo, Piccioni ha sparato sulla linea ed interventi acrobatici li ha compiuti Rampulla.

Il gol del pareggio gialloblù è giunto al 42', su una prodezza di Gaudenzi che, ben lanciato da Rampulla, un portiere di grosse capacità è di elevata furberia. La Cremonese si è fatta pericolosa con alcuni contropiedi condotti da un insidioso Dezotti, da un caparbio Chiorri.

La squadra di Burgnich ha giocato per la divisione della po-

sta: dopo il pareggio, è rimasta quasi sempre in copertura, ha chiuso ogni varco dimostrando d'aver assimilato il temperamento di un allenatore.

Il Verona ha palestrato i limiti di uomini poco dotati di capacità balistiche e piuttosto prevedibili negli spunti. Gritti ha cercato, senza riuscire, di sfruttare la sua astuzia sui palloni alti. E' mancata la centomila genialità di Pritz, che è parso sempre tagliato fuori dal vivo della manovra, surclassato dal dinamismo degli avversari. Magrin ha dovuto giocare lateralmente per lasciare spazio allo svedese. La coppia sudamericana, Sotomayor-Gutierrez, sembra farsi più rispettare in fase di rilancio, che non in copertura.

La Cremonese non si è distratta un attimo dimostrando elevato vigore agonistico, umiltà e notevoli doti di sofferenza. Si è difesa senza rifle-

VERONA

BODINI	6
FAVERO	6
ACERBIS	6
GAUDENZI	6,5
SOTOMAYOR	6
GUTIERREZ	6
PELLEGRINI	6
(67' MAZZEC)	5v
PRITZ	5
GRIITI	6
MAGRIN	5,5
(80' IORIO)	5v
FANNA	7
AL. BAGNOLI	6,5

Ref: 6' Dezotti, 42' Gaudenzi.
Ammoniti: 56' Bonomi, 75' Neffa.
Spettatori: paganti 6397, incasso 103.257.000 lire; abbonati 8967, quota abbonati 156.018.500.

CREMONESE

RAMPULLA	7,5
MONTORFANO	6,5
GIUALCO	6
PICCONI	6,5
GARZILLI	6,5
CITTERIO	6
BONOMI	6
FAVALLI	5
DEZOTTI	6
LIMPAR	5
(88' FERRARONI)	5
CHIORRI	5,5
(89' NEFFA)	5v
AL. BURGNIICH	6,5

ed ha contrattaccato ad ogni occasione favorevole. La Cremonese è parsa maggiormente addestrata alle aspre lotte. Possiede la mentalità giusta per salvarsi erendo consistenti siepi difensive. Il Verona anche se è stato quasi costantemente all'attacco ha evidenziato squilibri. Troppi uomini parlano lingue diverse.

Nella Cremonese ha debutta-

to il talento paraguayano Neffa, parcheggiato a Cremona dalla Juventus. Il giovane sudamericano ha avuto alcuni guizzi di sicura classe ed è anche andato vicino al gol con una prodezza che ha costretto Bodini ad un difficile intervento. E' sicuramente un elemento di notevole qualità.

Valentino Fioravanti